Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 6 Dicembre 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 290

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Spostati e diseredati.

(Collaborazione alla *Patria.*)

Mentre cadon le ultime foglie ne' viali deserti della campagna: la città riassume l'aspetto solito d'intensivo lavoro e di gaudio, dal languore in cui l'avea immersa il calore estivo. Un fremito di vita nuova la percorre tutta, dagli umili casolari e palazzi superbi, nelle vie percorse incessantemente da lavoratori e oziosi.

Pochi felici riprendono le solite preoccupazioni del dolce far niente: altri fortunati si danno con nuova lena a' Commerci proficui; ma la turba maggiore, composta di chi molto affattica per uno scarso guadagno e quella ben più misera de' diseredati cui si contende non il solo pane, ma benanco il lavoro; quella che s'aggira contemplando lo sfoggio dell'altrui ricchezza con occhio d'invidia se non legittima almeno giustificabile; quella turba, dico, non può esser animata da novella energia, non può esser scossa da un fremito di vita nuova; perchè essa, al finir dell'autunno riprenderà con voce inesorabile il suo triste cammino di stenti, d'angoscie e d'affanni.

E meglio sarebbe stato che all'ultimo soffio della burrasca d'autunno le mille anime derelitte de' perseguitati avessero cessato di palpitare ne' corpi affranti dalla miseria!

E voi, ricchi, non v'attarderete ad osservare le sofferenze di costoro; e voi lavoratori non degnerete d'uno sguardo di commiserazione chi s'indugia per s'inghiozzare?... ogni minuto è prezioso per il fatale cammino della nostra civiltà. Dobbiamo correr, volare anzi per le sterminate pianure; attraverso i precipizi, in seno alle montagne, sulle loro vette; dobbiamo conquistare il dominio dell'atmosfera ne' pallori volanti; esplorare gli abissi dell'oceano; scorrere alla sua superficie, e per tutto ciò non la sola nostra vita, ma la vita di mille e mille fra noi non è sufficiente! Animo dunque, confidiamo i corpi gagliardi a' mostri d'acciaio che sbuffando divorano la via; chi ha le vertigeni del celere moto, non ardisca; s'arresti, posi dorma, dimentichi usi e la nostra furia, fugga il nostro sole di civiltà e di gloria, segga all'ombra de' cipressi sotto l'erbose zolle deserte, nella quiete de' candidi marmi; o, se la fortuna a lui non è maligna, riscaldi sè all'umile fuoco del casolare nell'aperta campagna, là dove questa febbre del moto non è conosciuta! A che servono i pianti? co' gemiti si arricchiscono forse le nazioni? s'accresce il commercio mondiale? splende forse il bello dell'arte? conquistano le scienze arrivando alle supreme vette del pensiero?

La vita è una lotta incessante, accanita e fiera; onore ai caduti se appartennero alla schiera degli eroi; noi provvederemo a' funebri loro, n'esalteremo la memoria, incideremo ne' tersi marmi il loro nome; ma tutto ciò perchè? Soltanto perchè ai rimasti nell'agone della vita serva di sprone l'esempio de' defunti, perchè dalla morte medesima si traggano nuove forze per la vita.

E sieda pure la discinta donna al focolare e pianga nel silenzio notturno per l'assenza de' suoi cari; oda ella una voce pietosa dall'alto.

Al debole sesso concediamo i singhiozzi e le lagrime, indegne dei maschi petti che anima il soffio delle frementi macchine!

* * *

Riprendiamo il cammino, suvvia; già è tutta sfiorita la giovinezza nostra; gli anni corrono veloci, inesorabili come il Fato e ancor non ci avvenne di compiere un'opera degna di noi; nella secolare notte delle trascorrenti età non lasceremo che un breve solco di luce, noi tutti e l'intera generazione nostra; animo dunque e si colga dalla vita ogni fiore, da quello soave della voluttà sino a quello rigoglioso del lavoro.

Turba degli affamati, turba degli infermi, popolo de' conquistati, fate largo al cocchio de' vincitori; che gl'innumerevoli corpi vostri formino d'ambo i lati una siepe e da' vostri petti prorompa l'acclamazione per l'alte gesta! Intonino gli araldi il peana del lavoro e della gioia!

E' forse colpa nostra se la natura ci diede muscoli più gagliardi, per cui ne viene facile lo spingervi indietro, raggiungendo l'ardua vetta su' corpi vostri infranti per la china rocciosa?

Perchè non dovremmo noi godere dei favori che la fortuna benignamente largì a' nostri padri, prima che noi venissimo alla luce?

Imparate o spostati e diseredati ad inchinarvi a' decreti della provvidenza, che stabilì tra gli uomini una disuguaglianza immutabile.

D'altronde, ne' brevi momenti di sosta noi pensiamo a voi! Vi sono degli ospizi per gl'infermi; e lavoro ne trova ognuno che non sia pigro! Ma guai se noi pensassimo di continuo alle miserie! Ci assalirebbe la tabe. Il lezzo salirebbe sino alle delicate nostre nari ed ammorberebbe la profumata brezza che spira per le socchiuse imposte de' palazzi nostri. L'arte ne scapirebbe e, cessato il dominio del bello; l'intera civiltà decadrebbe! Ma per fortuna, voi siete più ragionevoli e non volete giungere a tanto, da non comprendere il pericolo che la società correrebbe per le vostre querimonie!

Voi sapete come il progresso civile si possa paragonare ad una gigantesca macchina da battere il grano. Nel corso dell'operazione si innalza e ricade molta polvere; ma il grano esce mondo ed atto alla macinazione. Quella polvere siete voi, poveri diseredati, ed il grano siamo noi. Vedete: è proprio questione di Natura!

*

Così o ad un dipresso, discorrono e pensano coloro, che, attratti dal turbine della moderna esistenza, non posero un dito sulle piaghe dell'infermi. E in tal modo, sia pure inconsciamente, seminano odio nel loro cammino.

All'indifferenza degli epuloni, alle promesse menzognere dei socialistoidi, che agitano innanzi alle smorte pupille l'insegna scarlatta delle rivendicazioni future, alle stolte e ampollose ovazioni de' politicanti, la plebe degli egri risponde con un ghigno atroce di scherno, additando le sue piaghe cancronose, poichè v'è pure una voluttà nella miseria e la pompa delle infermità, se fa arricciare il naso a' delicati, commuove i pietosi ed eccita gl'iracondi.

Chi semina l'odio raccoglie la tempesta della vendetta, e se l'indifferenza è un'arma buona contro i diseredati, non lo è altrettanto contro gli spostati. Questi non sono come quegli, degl'impotenti.

Essi fremono per gli oltraggi della fortuna e degli uomini; essi tendono alle ricchezze ed alla potenza, e quando si veggono preclusa la via che conduce all'una ed all'altra, gridano, strepitano; e se poi non ottengono nemmeno quello a cui potrebbero legittimamente aspirare, giungono a fare assai più.

E così negli oscuri penetrali, sconosciuti a tutte le polizie, si preparono congegni di distruzione col mezzo di quella stessa scienza, che falsamente fu detta borghese. Uomini maturi, saturi d'odio, individuale e sociale: giovani che succhiarono col latte materno i germi della rivolta e donne che l'ira trasforma in furie, lavorano cupamente alla demolizione sociale: E in un tratto, da quella turba anonima de' sofferenti sorge il preteso vendicatore, che, rapido come il baleno, colpisce, fugge, scompare — od è avvinto ne ceppi, scontando poi col suo sangue il delitto.

Ma ove ci domandassimo: chi armò quella mano? pochi tra noi avrebbero il caraggio di rispondere col riconoscere, almeno parzialmente, la propria colpa nell'indifferenza o nelle false promesse di felicità.

Il vero è che una buona parte degli anarchici, del coltello, della bomba e della penna intinta nel veleno dell'odio sociale, sono tali anche per colpa della società.

Ed ogni cittadino, veramente corservatore, ma nello stesso tempo liberale, farebbe opera meritoria, spronando colla parola e coll'esempio i suoi simili ed il governo nazionale ad occuparsi, non solo dei poveri, ma pure di certi spostati che a furia di persecuzioni ingiuste o di indifferentismo, possono divenire elementi torbidi e compromettere la sicurezza di uno Stato.

Quanti arruffapopoli di meno noi avremmo, potendo disporre di un maggior numero d'impieghi nelle amministrazioni, dove spesso trovano posto individui inetti a mezzo di protezioni inconfessabili.

Per nostra fortuna, la società non è composta unicamente di indifferenti da un lato e di sofferenti rabbiosi dall'altro.

Vi sono, anche nelle alte classi, nature elette che, senza aver provato il dolore, lo comprendono.

E noi vediamo spesso; i *miseri sollevati, gli infermi confortati* e gli *iracondi calmati*, per opera specialmente di donne d'alto sentire: le quali comprendono la missione pacificatrice del sesso gentile ed equilibrano col loro sacrificio la durezza del sesso forte, sempre un po' brutale, sia per necessità di lotta; sia per intuito atavico.

Applaudiamo dunque all'opera de' benefattori disinteressati ed attendiamo da essa la salute sociale!

16 novembre 1905.

Dott. Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale

Aviano.

— Festa degli alberi.

4. — (*Ritardata*). — Giovedì ebbe luogo la geniale festa degli alberi con grande soddisfazione della numerosa scolaresca. In un sito della montagna scelto dalla guardia forestale d'accordo coll'amministrazione del comune, si piantarono parecchie centinaia di piantine resinose regalate e provenienti dal bosco Cansiglio.

Alle 9 i trecento alunni ed alunne preceduti dalle bandiere tricolori e disposti su due lunghe file, uscirono dallo stabilimento scolastico e salirono il monte.

Giunsero sul luogo destinato alle dieci e mezza. Erano accompagnati dal direttore Colletti, dai maestri Della Puppa, Rizzardini, Tonello e dalle maestre Dall'Oglio, Parinetti, Turolo e Millino.

Il nostro direttore lesse un discorso di circostanza che fu meritatamente applaudito dal corpo insegnante e dagli intervenuti, tra i quali vanno annoverati il brigadiere forestale rappresentante l'Ispettore forestale, la guardia boschiva Limoncini, le guardie campestri comunali, il brigadiere ed un milite dei R. R. carabinieri ecc.

Quindi si fecero le piantagioni e poi la scolaresca, sul vicino colle di S. Giorgio, seduta sul prato sotto i castagni e le quercie, con uno splendido sole, godette una refezione di pane, salame e vino che fu gustato con quell'appettito ben facile ad immaginere dopo la faticosa salita. Quindi si ridiscese tutti insieme, colla bandiera in testa e si sciolsero le file nella piazza centrale del paese. Fu una festicciuola gaia, allegrissima, di quelle che lasciano nell'animo il più lungo e gradito ricordo.

Gemona.

— Per le elezioni amm.

Sono stati affissi ai muri i manifesti annuncianti che le elezioni amministrative provinciali si faranno la Domenica 10 corrente.

Qui nulla di nuovo: non si fanno altri nomi oltre i due annunciatevi tempo fa. Sembra una morta gara.

— Funebri.

Nel mattino d'oggi si resero solenni funebri alla salma di Innocenzo Bressani, simpatica figura d'operaio intelligente.

Ci venne rapito mentre ancora dalle sue mani potevano uscire lavori di pregio, come ne fanno fede altri da lui eseguiti nella sua officina di falegname, che, mentre molti onoravano l'artefice, riuscivano in pari tempo di lusso alla nostra piccola patria.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

— Per il tetto del Duomo.

Tempo fa vi scrissi che il tetto del nostro Duomo, dichiarato monumento nazionale, minacciava rovina e che in municipio si fece un'adunanza dei maggiorenti del comune per studiare il modo più opportuno per porvi un riparo.

In questi giorni una commissione circola per la città entrando casa per casa allo scopo di raccogliere offerte che dovranno servire al restauro del tetto.

Tutti, trattandosi della incolumità e conservazione del nostro maggior tempio, che è vanto e decoro nostro, offrono volentieri quanto le forze permettono, sottoponendosi magari a qualche sacrificio. La sottoscrizione procede bene e le offerte furono anche cospicue: tutto quindi fa sperare che in breve si avrà raccolto abbastanza denaro per iniziare i lavori.

Cividale.

— Funerali.

Alle ore 8 di stamane ebbero luogo i funerali della compianta buona signorina Clelia Marzocca. Il cordoglio della cittadinanza per la grave sciagura toccata alla famiglia Marzocca, ha avuto la sua più eloquente manifestazione nei funerali odierni, riusciti imponenti e commoventissimi.

— Ancora sul pericoloso incendio di ieri.

A completare il cenno oggi mandatovi sul pericoloso incendio di borgo S. Giovanni vi dico che l'incendio fu dapprima avvertito dalla brava guardia notturna di servizio, sig. Ferrari che diede il primo allarme.

Ai primi tocchi della campana accorsero prontamente tutti gli abitanti delle case circonvicine i quali lavorarono a tutt'uomo nell'opera di spegnimento. Il proprietario del negozio sig. A. Bonanni riportò gravi scottature e corse pericolo di rimanere asfisiato, dal soffocante gas solforico che si sviluppava dai fiammiferi bruciati. Fu fatto uscire per una finestra prontamente mandata in frantumi per dar aria alla stanza nella quale si trovava.

Palmanova.

— Consiglio Comunale.

Alle due precise siamo al nostro posto, in un piccolo tavolo collocato a destra dello spazio occupato dalla Giunta, che la gentilezza del signor Sindaco ci ha voluto assegnare; e stiamo in attesa dell'arrivo dei consiglieri... che anche questa volta, con unanimità... confortante, vorranno usufruire della mezza ora di tolleranza.

Per chi è uso a partecipare alle sedute consigliari, s'accorge subito che la sala ha un aspetto nuovo, essendo stata recentemente dipinta, e forse sulla rinnovazione si volle far ricordare, nel colore, quello della attuale amministrazione che non è il bel rosso scalatto ma un rosso tendeate al... «pavonazzo».

La cittadinanza certamente parteciperà con interesse allo svolgimento dell'oggetto riguardante la questione del dazio e conoscere se la Giunta, davanti alle nuove offerte continuerà ad essere favorevole all'economia.

La giunta, secondo me, ha fatto bene a rimandare la seduta, per essere così più convinta e tranquilla che nella decisione si terrà conto di ogni elemento per cercare possibilmente ed unicamente l'interesse del paese.

La questione del dazio, più che una questione politica, è una questione amministrativa; e si persuada quindi il corrispondente del *Giornale di Udine* che se la Giunta ed il Consiglio avessero voluto trovare, più che l'utile della città, la soddisfazione di piccole vendette politiche, avrebbero ancora nella seduta di venerdì votato a grande maggioranza il dazio per economia.

La seduta.

Sono presenti i consiglieri signori Ernesto Bert, co. Pio Brazzà, Enrico de Brunati, sig. Giovanni Buri, Paolo perito Cirio, Pietro De Biasio, Emilio Fontana, Gio. Batta Gon, Giovanni Grillo, Pietro Malisani, Paolo Mazzoli, Amedeo, Ronzoni, Giovanni Steffenato, Andrea Vanelli, Giacomo Vanelli, Luigi Verzegnassi, D.r Tullio Zandonà, Carlo Zanolini.

Mancano solo i consiglieri sigg. Arturo Ferazzi (ammalato) e Domenico Graffi.

Il consigliere Verzegnassi protesta.

Appena terminata la lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato, il consigliere Verzegnassi (31 voti) legge su un foglio un discorso che crediamo ben pochi possano dire di aver capito. Da qualche parola che ho potuto afferrare, mi sembra protestasse contro il resoconto riguardo allo ultima seduta, dato dalla *Patria del Friuli*.

Il sindaco gli osservò che non doveva venir in consiglio a parlar di questioni private; ed allora il Verzegnassi si decide a sedersi nuovamente. Peccato! Il pubblico si divertiva: almeno ne dava segni, con la sua ilarità.

Le dichiarazioni della Giunta.

Il sindaco sig. Andrea Vanelli, sente il bisogno di fare questa dichiarazione:

«Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno, premetto una dichiarazione anche a nome della Giunta, dissenziente l'assessore sig. Paolo Cirio.

«Domando venia al Consiglio ed alla Giunta se per specialissime occupazioni mi mancò il tempo per coordinare le idee, onde essere chiaro.

«Nella tornata del consiglio di venerdì 1 corrente la Giunta ha portato al Consiglio la proposta di municipalizzare il dazio consumo. E si credeva — dichiaro francamente — che fosse venuto finalmente il momento di atterrare una vecchia idea da noi propugnata senza risultato per tanti anni e rispondente ai criteri amministrativi moderni.

Difatti, la municipalizzazione del dazio consumo che non può ritenersi una radicale riforma nel senso di sopprimere un balzello che invanamente ed ingiustamente colpisce i generi di prima necessità, si prefisse il duplice scopo di impinguare la cassa del comune, con i pingui guadagni (almeno sino a poco tempo fa) degli appaltatori, e di togliere alle angarie e vessazioni degli stessi egli esercenti.

«Con questi intendimenti noi abbiamo raccolti i dati e gli elementi che potevano stabilire la approssimativa potenzialità del Comune è deliberato di condurre il dazio in economia.

«Però, una offerta di altre lire 45000 pervenuta all'ultima ora, scombussolò i nostri piani, sorpassando di molto il nostro preventivo di rendita.

«Davanti al nuovo fatto ripensammo alle condizioni speciali del luogo, e precisamente alla questione delle rimanenze per le quali il Comune potrebbe soffrire danno — agli impegni assunti e che implicano una questione di finanza — come il collocamento degli uffici pubblici in sede più decorosa — i nuovi fabbricati delle scuole poi chè gli attuali non rispondono alle esigenze didattiche o morali, l'istituzione della sala chirurgica ecc. ecc. e ci proponemmo, attendendo per un quinquennio due scopi che si prefigge la municipalizzazione e precisamente salvaguardando la finanza comunale e mettendo al riparo di qualunque vessazione od angaria la classe degli esercenti non è conveniente ed opportuno differire l'attuazione di una parte del nostro programma mutato? Il dilemma è chiaro.

O si accetta con l'appalto il canone non inferiore alle 45105 e tutte le condizioni che noi metteremo nel capitolato per l'interesse degli esercenti e per l'eventuale aumento di truppa, o l'appalto, va deserto.

Nel primo caso noi abbiamo ottenuto la garanzia della finanza comunale e l'interesse dell'esercente; nel secondo noi ritorneremo sui nostri deliberati, municipalizzando il dazio con tranquillità, poichè potremo sempre giustificare davanti il paese l'eventuale minore introito che avrebbe rappresentato la vessazione e le angarie.

Per queste ragioni, senza peccare d'incoerenza la Giunta propone il seguente ordine del giorno, sul quale naturalmente mette la questione di fiducia: ...

Se il consiglio non l'approverà noi ce ne andremo sorridendo per due ragioni: I, perchè lasciamo una somma grossa per le nostre condizioni, II, perchè sentiamo l'anima tranquilla e serena d'aver compiuto scrupolosamente il nostro dovere.

Il discorso è fatto segno ad applausi.

La discussione.

Brazzà co. Pio parla nei sensi medesimi.

Constato che a Palmanova si vende la carne di vitello a l. 2 al chilo mentre ad Udine costa solo l. 1.40. Un macellaio ad una mia osservazione in proposito disse che la carne a Udine è peggiore. Non è vero, io ciò ho voluto esperimentarc. Ebbene se noi mettessimo una macelleria comunale e tenendo conto che a Palmanova si uccidono 150 buoi, qualora si ottenesse la riduzione di soli 20 centesimi, avremo un risparmio di L. 12000 sul consumo generale della cittadinanza.

Vanelli Giacomo trova enorme che la Giunta non sappia spiegarsi l'aumento di L. 10.000 che offrono gli appaltatori.

Anche di fronte alla nuova opinione della Giunta egli sarà per l'economia, perchè non sa capacita che nelle ditte vengano a tenere il dazio per perdere.

Per i suoi principi politici; per le promesse fatte nelle ultime elezioni egli voterà per il dazio per economia.

Segue sempre animatissima la discussione.

Parlano: l'ing. Buri, Cirio e Vanelli ed altri ancora.

Si legge l'ordine del giorno della Giunta, che è per la licitazione privata con diverse clausole per salvaguardare che gli esercenti non rimangano vittime delle angarie degli appaltatori: fra l'altro, in caso di divergenze fra esercente ed appaltatore, il sindaco sarà arbitro inappellabile.

Posto ai voti è approvato con voti 18 contro 4.

Il pubblico sfolla, commentando favorevolmente.

Si passa quindi agli

altri oggetti.

Lo stanziamento nel bilancio preventivo 1906 di lire 1000 per la nomina d'un medico chirurgo nell'ospitale.

L'assessore sig. co. Pio Brazzà spiega l'importanza d'aver a Palmanova un bravo chirurgo, che sarebbe un chirurgo condotto mandamentale, perchè nella spesa concorrerebbero tutti i comuni del mandamento.

Si approvano.

E si approvano lire 4000 per la questione dei pozzi ancora deficenti a Palmanova, e così si potrà ordinare la chiusura di quelli che non corrispondono perfettamente all'igiene.

Altre lire 800 per completare gli attrezzi per lo spegnimento degli incendi; per una piccola gratificazione ai giovini che volonterosamente si prestano al servizio, dando finora ottimi risultati.

Siccome talvolte si possono dare a questi pompieri temporanei d'incarichi di forza pubblica, così una semplice divisa si rende necessaria.

La spesa è compresa nelle l. 800.

— Pleuro Polmonite infettiva - Osetticimania dei maiali.

In Ronchiettis presso i porcili di certi Chiapai-Savorgnan e Martellotti Angelo vi furono casi seguiti da morte.

Vennero praticate le solite scrupolose disinfezioni di polizia sanitaria veterinaria prescritte dell'ordinanza Ministeriale 4 marzo 1904. I suini superstiti furono tenuti in osservazione e sotto sequestro — restando vietato il rilascio dei certificati di origine ai proprietari della frazione di Ronchiettis per esportare i loro maiali sulle pubbliche fiere della Provincia.

Il veterinario D.r Tullio Zandonà denunciò: così al Comune di S. Maria la Longa la quale denunciò alla suo volta venne trasmessa alla R. Prefettura.

San Daniele.

— Consiglio Comunale. — Anche qui, la «Patria» in ballo.

Erano presenti alla seduta di ier sera: l'on Sindaco, gli Assesori avv. Jogna e Milani, i Consiglieri Angeli, Beinat, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Cav. Cedolini, Corradini Farlatti, Gentilli, Gonano, Masotti, Molinaro, Pellarini, Tabacco e Vidoni.

Trattandosi di continuazione di seduta non si fa (grazie agli dei!) la lettura, sempre poco allegra, del verbale; ma il Consigliere Cedolini domanda la parola per rispondere alla dichiarazione del collega Farlatti, comparsa nella «Patria del Friuli» di ieri. Il Sindaco non crede che il cav. Cedolini possa rispondere in Consiglio a quanto si stampa su i giornali; e così la pensa l'avv. Jogna, che ne ha provato le gentili carezze.

Il cav. Cedolini allora si riserva di rispondere nella prossima seduta; ed intanto scocca un dardo (per buona sorte spuntato) contro certe scuole giornalistiche, le quali... non gli vanno (una volta sì, però,) a sangue...

Si comincia, meglio si riprende da dove era rimasta sabato scorso, la discussione sul capitolato d'appalto del dazio consumo.

Se dovessi riassumere la prolissa, divagante, eterna discussione, mi occorrerebbero cinque colonne del giornale; ma — pro bono pacis — mi contento di riportare la parte essenziale delle delibere prese, che si concreta nella modificazione apportata all'art. 3 di detto capitolato: articolo votato da tutti i presenti ad eccezione dei signori Beinat, Angeli e Gentilli, i quali due ultimi, in segno di protesta, hanno fieramente abbandonata la sala consigliare, prima che il progetto di capitolato anzidetto, proposto dalla Giunta forcaiola, venisse intieramente esaminato. Eccolo:

«L'Appalto sarà aggiudicato al maggiore offerente; ma sarà preferito colui che anche con un offerta di lire 2000 inferiore alla più elevata, dichiarerà formalmente di accettare, senza riserve, la condizione della rescindibilità del contratto al termine del quinquennio, previa disdetta da notificarsi entro il 30 giugno 1910.

«Qualora un Consorzio di esercenti locali concorresse alla licitazione, questa sarà preferita a tutti anche con una offerta di L. 2000 inferiore alla più elevata e senza il patto della rescindibilità alla fine del quinquennio».

Apio

Codroipo.

— L'azione del Patronato Scolastico.

5. (*B.*) Il Patronato Scolastico è entrato nel suo secondo anno di vita. Avendo raccolto un fondo di denaro maggiore dello scorso anno, esso può, beneficare un numero maggiore di alunni scelti fra i più bisognosi, non solo provvedendo loro di vestimenti, ma anche somministrando ad una parte di essi la refezione.

Domenica 3 corr. alle ore 10 1/2 ant. 62 alunni ed alunne si recarono alla Scuola ed entrati nelle rispettive aule si levarono le logori vesti ed indossarono le nuove. Poi si raccolsero tutti in un'aula a piano terra, e presero posto nei banchi seguiti dalle loro mamme. Quivi erano attesi dalle signore e dai signori componenti la Commissione del Patronato, dai maestri e dalle maestre del Capoluogo. Il sig. Carlo Fattorello direttore didattico prese la parola.

Prima egli si è rivolto alle mamme raccomandando di curare la pulizia dei loro figli se vogliono conservarli sani. Rimproverò quelle che li lasciano sudici ed a giustificazione di questa trascuranza accampano la magra scusa di avere molte faccende a cui attendere.

Soggiunse che il Patronato oltre ai vestiti, provvederà quest'anno anche alla refezione.

Lo sforzo è grande — disse — e dovete essere grate ai cittadini, i quali con il loro obolo hanno contribuito a creare la bella istituzione.

Il sig. Direttore si è quindi rivolto ai fanciulli, suggerendo loro buoni consigli, ed insistendo sulla pulizia sopratutto, e sulla conservazione dei vestiti.

Al sig. Ballico, presidente del Patronato, spetta il merito principale del buon andamento di questa istituzione.

Finita la breve e semplice cerimonia i fanciulli, fatto un saluto uscirono *zoccolando* dalla scuola e ritornarono alle loro case, soddisfatti per aver indossato il nuovo vestitino.

* * *

Lunedì alle ore 11 3/4, all'osteria all'*Angelo* venne somministrata la prima refezione a 25 alunni scelti fra i più bisognosi.

La refezione composta di un abbondante piatto di minestra, di un pane per ciascuno, continuerà per tutta la stagione invernale.

La Commissione del Patronato, fidando nella generosità dei cittadini e degli enti locali, spera nell'anno venturo di poter largheggiare di più, e di portare la refezione al punto che tutti gli alunni bisognosi abbiano assicurato il pane quotidiano.

— Tre borseggi in un giorno. Oggi i borsaiuoli sono stati discretamente fortunati.

Vengono a Codroipo a tutte le fiere mensili. Se vedeste che *musi* da galera. Ma sono un po' vigliacchetti, perchè invece di prendere di mira le borse dei ricchi, preferiscono giuocare di prestigio con le borse magre dei poveri.

Oggi, giorno di mercato, riuscito bene, per il concorso di molta gente, i signori borsaiuoli sono riusciti a fare tre *colpetti*. Hanno carpito lire 100 a certa Maria Bulfoni negoziante di pollame.

Un secondo borseggio di 5 lire in danno di un contadino, mentre stava acquistando del grano; ed un terzo di lire 10 ad una donna che era entrata, per acquisti, nel negozio di manifatture del signor Peressini.

Il tiro giuocato a questa donna è stato caratteristico.

Essa si sente *toccare* da un giovanotto che le sta appresso. — Si volta e giù un chiaffetto all'importuno: «Cal tegni lis mans a chiase.» — Il giovanotto se ne va; ma poco dopo quella donna si accorge che con quel *toccamento*, il birbone l'aveva allegerita delle 10 lire. Nessuno dei borsaiuoli potè essere scoperto.

Azzano X.

— Orribile morte d'una bambina. Pozzerle Maria e Luigi, la prima d'anni 7 e l'altro d'anni 5, del nostro Comune, l'altro ieri eludendo la vigilanza dell'amorosa loro madre, poterono impossessarsi d'un zolfanello che trovavasi in un ripostiglio della cucina, col quale si servirono per dar fuoco ad un fascio di canne di granoturco che trovavasi in un campo vicino alla casa.

Poi la ragazza pentitasi e temendo i rimproveri della mamma, si fece sopra al fuoco coi piedi per spegnerlo, ma disgraziatamente la fiamma s'appiccò alle vesti, ed in un attimo l'avviluppò.

Alle sue grida disperate accorsero i genitori, ma il fuoco aveva così fortemente ustionato quel tenero corpicino che dopo poche ore spirò.

E' indescrivibile il dolore degli sventurati genitori, e l'impressione prodotta si in paese pel doloroso fatto.

Lestans.

— Le donne di Lestans e la levatrice.

Domenica il nostro Consiglio comunale si riunì per deliberare fra altro al provvedimento pel servizio di levatrice nelle frazioni di Lestans-Sacile.

Oltre una cinquantina di donne con bandiere provenienti dalla frazione di Lestans si presentarono in Municipio in segno di protesta.

Il sig. sindaco avv. Cirioni fece avanzare una delle donne onde a nome delle dimostranti facesse le proposte desiderate.

Luigia De Franceschi in Bettoli dichiarò a nome delle compagne che desideravano avere levatrice la sig. Maria Bianchi di Lestans con lo stipendio di lire 300 annue, da essa richiesto e ciò a tranquillità della frazione.

Il sindaco e anche il consiglio promise l'appoggio, percui soddisfatte aspettarono l'esito della votazione.

Il sig. sindaco pose l'oggetto in discussione e venne approvato ad unanimità di voti.

Ospedaletto

— I funerali del povero Lunazzi. Seguirono l'altro ieri, a Ospedaletto i funerali di quel Lunazzi Giovanni nativo di Pordenone, non di Zuglio, morto domenica in seguito alla caduta di una pesante cassa sulla di lui tempia destra. I funerali furono fatti per cura dei fratelli, e si prestarono anche i signori Pividori e Dell'Angelo; riuscirono imponenti, per il grande intervento di popolo che seguiva il feretro.

Pordenone.

— Teatro sociale. Il cav. uff. Benini Ferruccio aprirà sabato la serie di rappresentazioni con la commedia «*El palazzo delle ciacole*».

— Al Cojazzi. Alla serata d'onore del tenore sig. Pietro Novi accorse pubblico scelto e numeroso.

Attrattiva era anche una romanza del nostro concittadino sig. Zeno Beltrame che doveva essere cantata dal seratante, ma per circostanze imprevedute, con una certa delusione del pubblico, non fu cantata. Speriamo però di udirla nella prossima rappresentazione.

In luogo della romanza il tenore cantò un pezzo d'opera dove potè sfoggiare la sua bella voce, che arriva con sorprendente facilità ad acuti stupendi.

Gli ammiratori gli regalarono una catena d'oro con orologio, nonchè un orologio d'oro massiccio.

L'impresa Castagnoli una spilla pure d'oro con perle, e il sig. Parolini una bellissima ed artistica pergamena di sua fattura.

Anche il baritono, quasi del tutto ristabilito fu festeggiato e meritatamente perchè munito di ottimi ed educati mezzi musicali.

— La partenza del commissario Prefettizio. Il commissario Prefettizio dottor Aristodemo Bevilacqua, fatta la consegna dell'ufficio all'assessore avv. Vittorio Marini in assenza degli assessori più anziani, è quest'oggi partito per Udine sua residenza abituale.

Fra libri e riviste.

— Il N. 4-5 del 19-26 novembre dell'elegante rivista illustrata **Arte e Vita** che si pubblica settimanalmente a Torino contiene fra altro:

Antichi e nuovi amori *(Arte e Vita)*. — Le allodole; La decisione — Romanzieri concorrenti — Profili di giovani letterati; Mario Vugliano (Mario Bassi) — In riva al Po — Intorno al Teatro stabile di Prosa — La poesia del mare: O dolce età d'inganni... (Novella) — Istantanee di critica — A proposito di «Tutto per nulla» — Un'Esposizione artistico-umoristica a Milano — Megalantropogenia — Gli artisti all'Esposizione di Milano — Giovanni Pascoli a Bologna — Vita elegante: Per le signore — Nel gran mondo — Nell'Arte e... fuori dell'Arte ecc.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 3 — Un numero cent. 10.

La Rivista di Roma. — Quest'elegante rivista romana nel fascicolo del 25 novembre contiene scritti bellissimi di pregiati scrittori. Notiamo: *La «Pace» di Aristofane*, Ettore Romagnoli — *Roma e l'Esposizione di Milano*, A. Jahn Rusconi — *O Roma autunnale, silente-Poesia*, Domenico Oliva — *L'Ottimate o della felicità*, Emilio Bodrero — *Vernice verde-Novella*, Silvio Benco.

Seguono le note: storica, drammatica militare, politica ecc.

— L'ultimo numero della **Stampa Sportiva** che si pubblica a Torino, ad una serie di eleganti riproduzioni fotografiche d'attualità accoppia dei bellissimi articoli di sport.

Un nuovo dizionario dei Comuni d'Italia. — Nei manuali Hoepli si è ora pubblicato un praticissimo Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, che è un vero gioiello di chiarezza, di precisione e di quantità di dati. Esso infatti contiene:

L'elenco dei Comuni secondo il censimento del 1901.

La popolazione legale — Stazioni ferroviarie — Tramway — Carabinieri — Uffici postali e telegrafici — Mezzi di trasporto — Corrieri e vetture — Distanze dalla stazione o porti presso il Comune — Prospetto alfabetico delle Provincie del Regno con l'indicazione dei Tribunali — Mandamenti — Uffici — Intendenze di Finanza — Registro — Imposte — Ipoteche — Distretti militari — Diocesi — Elenco dei Comuni soppressi.

Ma la vera novità introdotta in questo utilissimo libro sono le aggiunte delle *Altezze sopra il livello del mare* di ogni singolo Comune coi dati forniti direttamente dall'Istituto geografico Militare di Firenze, ciò che può fornire al lettore un'idea del clima e della temperatura di ogni singolo paese d'Italia.

Il volume, solidamente legato, costa lire 3 e l'editore Hoepli in Milano lo spedisce franco di porto.

N. 1599

Il Siudaco di Comeglians

AVVISA

Che a tutto il 20 Dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di levatrice comunale verso l'emolumento annuo di L. 300 obbligata l'eletta a provvedersi a sue spese tutti i materiali occorrenti.

Comeglians, 28 Novembre 1905.

Il Sindaco

P. Galante

Cronaca Cittadina

Vedo organizzata contro di me una campagna che, iniziata sul «Paese» del 4 corr., si è continuata più feroce nel «Giornaletto» di ieri 5, preannunciato e raccomandato con manifesti al pubblico. Pretesto, uno sciopero parziale nelle mie filande; ragione vera, livori personali che si ammantano di opinioni politiche e cercano sollevare scandali, a favorire i quali mi rifiuto di fronte alla turpitudine dell'articolo stampato nel «Giornaletto». Ove ne conoscessi l'autore, qualunque reazione da parte mia sarebbe giustificata; ma non troverei soddisfazione adeguata nello sfogarmi con un povero gerente, mentre il vero responsabile mi sfuggirebbe. Coloro però che la campagna ispirarono, se hanno senso di dignità e non sono un impasto di vigliaccheria, sentiranno a questo punto il bisogno e di assumere intera la responsabilità e di scindere ogni solidarietà con siffatte sudicerie.

Udine, 6 dicembre 1905.

Sante Giacomelli.

Notizie riassuntive di cronaca.

Che sia vera? L'abbiamo udita da persona bene informata, epperciò la pubblichiamo. Sarebbe cioè nelle intenzioni della Curia Arcivescovile di approffittare della Cappella del Cristo, in Piazza dell'Ospitale, per luogo di adunanza delle Associazioni cattoliche, togliendola al culto, che anche al presente vi si esercita in misura assai limitata.

La posta delle Messaggerie. Ci siamo, giorni sono, occupati della possibilità che la posta della Provincia, portata a Udine dalle varie messaggerie in esercizio per quei paesi che non sono allacciati con la città mediante ferrovie, e così anche quella della linea di S. Daniele, fossero recapitate in città direttamente, e non lasciate alla stazione ad aspettarvi l'arrivo di altri treni: per modo che la mattina, per esempio, la si ha in città con due a tre ore di ritardo. Sappiamo che la cosa fu studiata dalla Direzione delle Poste; e che in proposito saranno di questi giorni mandate le relative proposte al Ministero.

Per gli infermieri dell'ospitale. Abbiamo udito che la Camera del lavoro fece pratiche presso la Direzione dell'ospitale perchè agli infermieri caduti ammalati fosse corrisposta la paga intiera; ma la Direzione dell'ospitale rispose di aver già informato, ancora l'anno decorso, che il Consiglio deliberava di corrispondere soltanto metà paga, per i giorni di malattia.

— E poichè parliamo d'infermieri, accenneremo anche al fatto che uno di essi fu recentemente licenziato, corrispondendogli la paga di mezzo mese. Del suo licenziamento la Camera del Lavoro non si occupò.

Nel mondo degli affari.

Concordato preventivo. Nella adunanza dei creditori, convocata dalla ditta *Fratelli Pontelli*, manifatture, Tarcento, con la proposta di un concordato preventivo sulla base del 50 per cento, la maggioranza dei creditori accettò. Fra i contrari, notiamo l'Unione commercianti in manifatture di Milano. Si rinviò al 27 corr. l'adunanza per l'omologazione.

Oomologazione di concordato. — Fu omologato il concordato al 6 per cento, pagamento entro un mese, garante il sig. Antonio Stroili, della ditta Cacitti Antonio, stoviglie, di Tolmezzo.

— Altri particolari sulla fuga dei due colombini. Demmo ieri in succinto la notizia della fuga del Coiutti Leonardo insieme alla giovinetta Pia Zuliani di anni 15. Ora facciamo seguire i seguenti particolari. Nel pomeriggio un brigadiere e un milite dei RR. carabinieri si recarono in casa del Coiutti Leonardo il quale alla domanda fattagli sul luogo in cui aveva portata la Zuliani disse di non saper nulla; ma in seguito alle insistenze del brigadiere dichiarò che la teneva nascosta in casa sua e che aveva fatto ciò perchè il padre che era contrario al loro amore la aveva minacciata più volte di ucciderla colla rivoltella. Allora i due carabinieri accompagnarono la giovane in casa del padre malgrado essa non volesse saperne, e tutta tremante gli chiese il permesso di concedere loro il permesso di sposarsi.

Il padre vista l'ostinatezza della figlia le disse che fino a tanto che concepiva simili pensieri se ne stesse lontana da casa sua; cosicchè la Zuliani ritornò a ricoverarsi sotto le ali protettrici del fidanzato.

— Beneficenza. La signora Maria Comassi di Cervignano offre col nostro mezzo lire 20 alla Congregazione di Carità. Sieno grazie alla gentile benefattrice.

— La disgrazia di un operaio. Nel pomeriggio di ieri venne visitato al nostro ospitale civile certo Galli Vittorio d'anni 45 fu Giovanni da Bologna abitante in Via Caterina Percotto N. 27 pesatore alle ferriere, per ernia inguinale destra cagionatagli dall'aver sollevato un peso enorme di ferro per deporlo sulla pesa.

— La distribuzione delle lettere dalle Messaggerie, anticipata. La Direzione delle Poste e telegrafi ci comunica:

Affinchè le corrispondenze portate ad Udine dalle Messaggerie di Mortegliano, Attimis, Palmanova e Pagnacco, possono essere distribuite in città e suburbi, con la seconda uscita dei portalettere, alle ore nove e mezza del mattino, anzichè a ore 13 ho disposto che da Sabato, nove corrente, i procacci antecipano di un'ora la loro partenza alla volta di Udine e che tutti gli Uffici interessati formino dispaccio diretto per la città.

— Rinvenimento. Fu rinvenuto dal giovinetto Arnaldo Sbuelz sulla porta del negozio del padre Alessandro in Via della Posta un portamonete contenente circa sette lire. Chi l'avesse smarrito potrà ricuperarselo al negozio suddetto.

Teatro Minerva.

La serata d'onore di Angelo Santini.

Ad onorare il valente artista intervenne alla rappresentazione di ieri sera pubblico scelto e numeroso.

Prima dell'opera, il Santini cantò la bellissima romanza «Oh paradiso» nell'*Africana* del Mayeber. Il difficile brano fu interpretato in modo insuperabile, così che la romanza fu replicata fra un uragano d'applausi.

Al Santini furono presentati un orologio d'oro da parte dell'Impresa cittadina ed un elegante servizio per fumatori in argento, omaggio dell'Associazione dei commercianti.

Dall'alto si gettarono moltissimi cartellini, con il ritratto del seratante e con la breve ed espressiva epigrafe:

All'esimio tenore
ANGELO SANTINI
ottimo interprete nel «Rigoletto»
ed insuperabile Cavaradossi
nella «Tosca»
Gli ammiratori.

Nella *Tosca* il Santini fu continuamente applaudito. Dovette ripetere *Recondita armonia* ed a tutti, così si voleva pure la replica del brano *E lucean le stelle*; ma non fu concesso.

Applausi furono pure tributati ad Amalia De Roma, a Vincenzo Ardito, Giovanni Bardi ed all'egregio maestro Ugo Fratti.

Questa sera riposo.

Domani venerdì, serate popolari con le opere *Tosca* e *Rigoletto*.

Ingresso platea e logge **L. 1.** —
Loggione **» 0.50**

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di D'Este Vincenzo: Società anonima di pozzi neri L. 10;

di Delfino Caterina ved. Borgomanero: Dorta Pietro L. 1;

di Treves Orestilla: Ferrari Valentini Maria L. 1, Deotti Vittorio 2;

di Nadalutti Anna ved. D'Odorico: Levis Romolo di Palmanova L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Giovanni Fletti: il consiglio d'Amministrazione della Banca Catt. L. 25.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Caterina Delfino Borgomanero: Angelo Danielis L. 2.

La «Scuola e Famiglia» ringrazia la gentile Signora Giulia Angeli Pegolo pel dono di 34 paia di calze, 10 paia di mutande e 10 magliette pei poveri bimbi dell'Educatorio.

Altre offerte fecero alla provvida istituzione la signora Battagini: 5 paia di calze; la signora Ida Pecile: 6 maglie; la ditta Fabris-Minisini 14 vasetti di Phosphatine Falières.

— Notizie militari. Il tenente di fanteria Pisani Costantino del distretto di Roma, deposito di Udine, cessando di appartenere al ruolo degli ufficiali, di complemento a sua domanda è inscritto nelle milizie territoriali arma di fanteria, coll'attuale grado e anzianità ad Orvieto.

— Il campanile di S. Querino. Siamo interessati di precisare che il campanile di San Querino in pericolo di crollo, non è quello della chiesa di via Gemona, bensì quello di San Querino di Pordenone.

Chi ebbe a parlare col comm. Vendrasco ignorava che in via Gemona esistesse un campanile chiamato di San Querino ed ha riferito il colloquio senza definire la località precisa, appunto come lo apprese dalla bocca del comm. Vendrasco, il quale ignorava del pare l'esistenza del campanile che i giornali di ieri specificano.

Municipio di Pradamano

A tutto 15 dicembre 1905 è riaperto il concorso al posto di Segretario in Pradamano (Udine) alle istesse condizioni del precedente avviso.

Pradamano 22 Novembre 1905

Il Sindaco

Giacomelli.

Uno strano caso di morte incerta. Ieri mattina pubblicammo l'annunzio che i funerali del giovane studente Bertrando di Colloredo Mels, mancato repentinamente all'affetto dei suoi, erano stati rimandati a questa mane alle ore 10, quindi protratti di ventiquattro ore.

Nel pomeriggio ci giunse la voce — che aveva acquistato consistenza nei pressi di via Palladio — secondo la quale, poco prima che seguissero i funerali, il morto apparentemente si sarebbe ridestato con somma sorpresa dei parenti, i quali con tutta premura lo avrebbero trasportato dalla bara sul letto.

Per controllare l'esattezza di tali voci ritenemmo opportuno assumerere informazioni direttamente in famiglia, dove ci fu detto che le voci erano infondate.

Si trattava invece semplicemente di questo: alcuni sintomi riscontrati sulla persona del povero giovane non davano l'assoluta sicurezza della morte.

Riferiamo tutte le fasi di questo caso che, nel momento della nostra visita, non si poteva ancora definire, perchè ignoti i risultati.

Verso le 7 di domenica all'ammalato fu dato un cordiale. Poco dopo, egli fu sorpreso dal vomito, e durante gli sforzi conseguenti rimase con la bocca contratta e cogli occhi vitrei, senza dar segno di vita.

Le sorelle visitarono tosto il poverino e riscontrarono che il cuore non pulsava più, nè più si notava nessun movimento della persona. Malgrado questa rigidità, dopo alcuni istanti l'apparentemente morto emise replicati sospiri; poi nulla più.

Naturalmente, in seguito lo si considerò per morto e si preparò la camera ardente, dove fu esposto il cadavere.

Senonchè, ieri mattina, prima delle dieci, quando tutto doveva essere pronto per i funerali, una delle sorelle notò che il viso del defunto — che non dimostrava una pallidità cadaverica — era coperto d'una specie di sudore. Constatò ancora che gli occhi rimanevano piuttosto limpidi e non appannati, come si riscontra negli estinti.

Si mandò subito pel medico curante, prof. Chiaruttini, il quale premurosamente accorse in casa Colloredo Mels, e dopo visitato il morto apparente, non potè constatare con certezza il decesso e ordinò non fosse ancora sepolto.

Fu perciò che si rimandarono i funerali a stamane.

Il cadavere non presentava nessun sintomo di putrefazione.

Nel pomeriggio, chiamato il D.r Palmieri, questi fece un'iniezione di cafeina sul corpo del giovane per richiamarlo in vita, nel caso si trovasse in uno stato di catalessi.

Il decesso accertato.

Nessun risultato diede l'iniezione di cofeina e durante la scorsa notte fu constatato il decesso. L'occhio perdette la lucidità fino allora conservata, la pallidità divenne cadaverica e si iniziarono i sistomi di decomposizione.

*

I funerali commoventissimi seguirono oggi alle 10.

Vi parteciparono il preside dell'istituto tecnico con quasi tutto il corpo insegnante e moltissimi compagni con bandiere.

Sulla bara, deposta nella carrozza di prima classe per i giovani, posava la corona dei genitori. Portate a mano le corone degli studenti e dei professori.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, la salma fu accompagnata dal lungo corteo fino al cimitero, dove dissero parole di elogio all'estinto il prof Marchesi per gli insegnanti, gli studenti Gentilli per la terza classe dell'istituto tecnico, Vidal e Amico per la seconda.

Alla famiglia Colloredo Mels giungano le nostre sentite condoglianze.

A Emilio Dal Bo.

Cuan'-che m'impensi che tu ses lad vie,
che par un secul no ti viodarai,
che nè par strade, nè ta l'ostarie
nanche a cirîti no ti chatarai,

'o sint un no sai ce di dentrivie,
un gropp tal stomi che nol passe mai:
un desideri de to compagnie,
un infotimo di ciarts basoai.

'O ricuardi lis nestri chacaradis,
i toi conseis, lis tos peraulis buinis,
(come 'o ricuardi lis mes capochadis)

e in miezz a lis miseris d'ogni dì
che tu cognossis, tu, che tu induvinis,
mi crucie la manchanze de l'amì.

Pieri Corvatt.

Udin, 28/11/905.

A Pieri Corvatt.

Pieri, jò ti vuei ben parçè che 'o sai
çe che tu as in-t-al cûr e çe ch' 'o di jò.
'O sint plui grand l'afiett, bessôl cumò,
plui grand, pal tò Friul, e 'l cûr al vâi.

Inamorad dai toi sonets, 'o di
cognossud il Furlan... e... viostu mo'...
il gno Friul no lu dismenteardì
se 'o vess di campâ un secul anchemò.

Cuand che, dopo tanch agns, si â l'abitùdin
di vivi in-t-un pais, in chase e fûr,
simpri cun chei amis, senze passiòn,

ogni plazze, ogni strade, ogni chantòn
al pâr che sedin nèstris, e indaûr
torne il pinsîr al biell Chischell di Udin!

Bergamo, 3-12-1905.

Emilio Dal Bo.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un segretario alla sbarra.

Presiede il cav. Sommariva, Giudici Solmi e Turchetti, Pubb. Ministero cav. Trabucchi, Procuratore del Re.

Difensori avv. Bertacioli e Driussi Periti d'accusa: Contabili, Mulinaris Luigi e Bortolotti Arnaldo segretario comunale di Tricesimo; calligrafico, selvatici prof. Luigi.

Periti a difesa Sandri Federico Luigi e calligrafo Tonello Raimondo.

Udienza ant. del 5 dicembre

Si fanno entrare tutti i testi di accusa; una sessantina, taluni essendo all'estero altri ammalati, due morti.

Il Presidente fa l'ammonizione d'uso.

Su proposta del P. M. il teste Biasutti Rodolfo di San Daniele si busca la multa di 20 lire perchè, regolarmente citato, non si presenta.

Il cav. Antonio Venuti, già Sindaco di Trasaghis si fa rappresentare da un certificato medico del dott. Ugo Chiaruttini dichiarando l'impossibilità ch'egli si presenti al dibattimento.

Avv. Bertacioli. Ma io lo vedo girare per Udine! quindi domando che Sua Eccellenza disponga che altro medico lo visiti e stabilisca se può o no venire qui.

Pres. Ufficiale Giudiziario, sia citato il dott. Ugo Chiaruttini, per comparire qui alle ore due.

* * *

Si ricomincia l'esame dei mandati, ecc., per continuare l'interrogatorio, capo per capo: e le stesse cose sono dette e ridette: si approntavano mandati in bianco firmati dall'Assessore, e poi il Segretario essendo a lui intestati, li copriva con quelle cifre che gli abbisognavano.

P. M. Mi pare che ve ne sono una enorme quantità di questi mandati, ove è detto solo: *per spese ecc. ecc.*, senza indicare più chiaro il motivo.

Bertacioli, ridendo. Vi è un campionario completo, là, anche di quelli che sono esatti senza firma dell'Assessore, e con la sola firma dell'Esattore.

Pres. Già avvenuta la finale liquidazione del 1903, voi avete detto: La pagherò sino dove posso; poi vi saranno i *Cirenei* che faranno il resto.

Acc. Cirenei nessuno! l'Esattore fu pagato.

Pres. Sapremo dai testi quanto tempo passò prima che l'Esattore fosse tacitato!

Udienza pomeridiana.

Si continua l'interrogatorio dell'accusato, sul medesimo tono.

Avvengono molte contestazioni fra il presidente ed il P. M. da una parte e l'imputato e la difesa dall'altra.

Ciò che dice il dott. Chiaruttini.

Si presenta il dott. Chiaruttini.

P. Lei è stato chiamato dal mio potere discrezionale perchè voglio sapere se le condizioni del cav. Veneti sono tali ch'egli non possa venire qui. Io non lo conosco questo signore; ma si dice che lo si vede girare le vie cittadine.

Chiaruttini. Si reca allo Stabilimento Stampetta per fare la cura elettrica. Io confermo quanto scrissi nel mio certificato.

Avv. Driussi. Ha parlato anche con me, per dirmi di poter essere esonerato.

Pre. Lei dottore veda di persuaderlo a venire qui domattina alle ore 10, perchè diversamente sarò costretto a farlo accompagnare.

* * *

Indi si continua a tirare innanzi col solito esame dei mandati e le solite contestazioni, fino alle ore diciotto.

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Zanutta.
Giudici Manara e Artini.
P. M. Torresini.
Parte Civile avv. Mamoli.
Difensore avv. Sartogo.

Appropriazione indebita.

D'Agostino Enrico di Giobbe, di anni 30 di Udine, commissionato, è imputato d'appropriazione indebita qualificata e continuata per essersi, nell'estate 1904, in Udine ed Artegna, impossessato convertendole in proprio profitto di lire 744.40 incassati da varie ditte, per conto di Treleani Pio, negoziante in vini, che ne era il creditore.

Il d'Agostino fu varie volte condannato.

Nel suo interrogatorio egli afferma i fatti, ma accampa a difesa che era creditore di varie provvigioni e di spese sostenute: secondo lui tratterebbesi di una specie di conto corrente da liquidarsi.

L'avv. Mamoli dimette una lettera con la quale il D'Agostino si dichiarava debitore della cifra suunnominata, e prometteva di estinguerla ratealmente.

Accusato, scattando. Quella lettera io la dovetti scrivere perchè impostami dal Treleani con la rivoltella alla mano!... Fui anche chiuso a chiave in un sottoscala, con un facchino sulla porta che aveva l'ordine di piantonarmi!...

Il danneggiato Pio Treleani fa il racconto del come si passarono le cose.

Quando egli seppe che il D'Agostino aveva riscosso un effetto dall'oste Tonutti e l'importo di una vendita all'Asta di Artegna, lo chiamò, temendo avesse perpetrate altre consimili marachelle — come pur troppo era vero — soggiunge. Il d'Agostino si mise a piangere dichiarando che avrebbe a tutto riparato; da ciò la dichiarazione lo iscritto.

Un giorno, l'avv. Mamoli gli telefonò che fosse venuto nel suo studio, ove avrebbe trovato il d'Agostino disposto intanto a pagare 400 lire e venne ad una transazione.

Si escutono vari testi, che confermano i fatti. Fra essi vi è il sig. Giacomo Trombetta di Osoppo il quale dice essere vero che un giorno vennero ad Osoppo il d'Agostino e la di lui moglie per ottenere che avesse posto una firma di avallo su un'effetto; ma io dico, il teste in presenza del sig. Treleani, mi sono *prudentemente*, rifiutato.

P. M. È vero che il d'Agostino diede al Treleani un tappeto provveniente dal Conzo, che voleva 250 lire?

Acc. Sì, è vero.

Treleani. Il tappetto fu valutato 15 lire!...

Un teste afferma che il d'Agostino fu rinchiuso nella capponaja, sotto la scala.

Durante l'escussione dei testi, il d'Agostino interrompe continuamente, in guisa che il Presidente lo richiamo più volte e lo minaccia di farlo allontanare?

L'avv. Mamoli è rovente nella sua requisitoria, dipingendo il d'Agostino coi più foschi colori.

Conclude domandando al Tribunale la relativa condanna e la liquidazione pecuniaria.

Il P. M. avv. Torresini domanda la condanna ad un'anno e mesi due di reclusione ed a 120 lire di multa.

Il difensore avv. Sartogo pronuncia una diligente difesa.

Il Tribunale condanna Enrico d'Agostino a mesi quattordici di reclusione, 140 lire di multa, 30 lire per la costitu-

zione di parte civile, risarcimento dei danni; spese di processo, e tassa di Sentenza.

Il d'Agostino appellerà.

Il telefono interrotto.

Antonini Giuseppe, elettricista di Udine, è imputato di avere interrotto la corrente telefonica in Udine-Tricesimo-Tarcento.

Il Tribunale, accoglie le conclusioni del difensore avv. Marcè, dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Sottrazione di oggetti appignorati.

Barattin Giuseppe di Palmanova, altre volte punito, fu condannato da quel R. Pretore a 24 giorni di reclusione pel reato sopragiudicato. Si appellò: e il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dal difensore avv. Colombatti, lo assolse per non provata reità.

Minaccie a vicenda.

Parte Civile avv. Caratti.
Dif. avv. Levi.

Pontelli Ugo ed il di lui fratello Eugenio di Artegna sono appellanti dalla sentenza del Pretore di Gemona che condannava il primo a 100 ed il secondo a 130 lire di multa, oltre le relative spese processuali, per offese e minaccie.

Trovandosi essi una sera nell'osteria Domenico Cornina pure di Artegna, il quale è corrisdondente del Segretariato di emigrazione, si venne a parlare di un articolo inserito, sul «Lavoratore italiano» che si stampa in Prussia, riflettente il crumiraggio. Tale articolo sembrava risguardasse l'Ugo Pontelli, che se ne risentì.

Avvenuto un po' di chiasso, l'oste gli disse: cosa credi di venire a fare il crumiro anche qui?..

Le parole chiamano i fatti: vi fu qualche schiaffo e qualche calcio. Sembra avesse brillato anche qualche lama (vulgo *curtiss*.)

Da ciò querela e controquerela. Una serie di testi pel Comini, ma i fratelli Pontelli non poterono presentarne nessuno al dibattimento perchè i citati da essi si trovano all'estero.

Riepilogatosi oggi la causa innanzi il Tribunale, i due valenti avvocati si contestarono il terreno con repliche e contro-repliche, intervenendo naturalmente con una ragionata requisitoria anche il P. M.

Il Tribunale conferma la sentenza, applicando l'invocata legge Ronchetti; accorda lire 43 per la costituzione di parte civile, aggiunge le spese di seconda istanza. Il beneficio della condizionalità della condanna s'intende acordato semprechè entro tre mesi i fratelli Pontelli paghino 300 lire alla parte lesa.

Non ha saputo stroppolare.

Stroppolo Marco è un bel vecchietto, e porta la barba alla Garibaldi. Egli fu condannato per lesioni a quattro giorni di prigione. Appellò.. ma dimenticossi di presentare i motivi. Il presidente gli dice:

— Il vostro appello è irrecivibile; andate!

Ed egli se ne va, lisciandosi la barba.

Appello sfortunato.

Nimis Luciano, negoziante di Coloniali in Piazza mercato nuovo fu condannato per un fatto che i lettori certo ricordano. Causa la sbadatagine del suo apprendista Placeriani, il quale si dimenticò di chiudere una volata dell'inferiata sulla botola che esternamente mette nella Cantina del suo negozio; il sig. Angelo Lietti rotolò al fondo e riportò lesioni guaribili in 19 giorni. Il Pretore del 1.o Mandamento condannava il Nimis quale civilmente responsabile, al risarcimento dei danni alla parte lesa, a una provvisionale di 50 lire verso la stessa, a lire 40 per costituzione di parte Civile ed alle spese del processo.

Appellò il signor L. Nimis; malgrado però calorosa arringa del suo difensore avv. Levi; l'avv. Nardini sostenendo l'accusa e con l'appoggio del P. M., persuade il Tribunale a confermare la sentenza. Il signor Nimis dovrà aggiungere le spese di seconda istanza.

PRETURA DI GEMONA.

Per oltraggio alla guardia campestre.

Certo Zaffanello Garibaldi di Padova comparve oggi, martedì, dinanzi al nostro pretore che lo condannava a 40 giorni di reclusione per oltraggio alla guardia urbana Ellero Guglielmo. Lo Zaffanello il giorno 3, si trovava sotto il portico del negozio Disetti e colla sua mercanzia impediva il passaggio della gente. Invitato dalla guardia ad allontanarsene, le rispose dandole dell'ubbriaco.

Consorzio daziario

dei comuni di Pozzuolo e Lestizza.

Avviso di concorso.

A tutto 14 dicembre 1905 resta aperto il concorso al posto di commesso Ricevitore del Consorzio daziario dei Comuni di Pozzuolo e Lestizza con lo stipendio di annue L. 2000 gravate dalla tassa di R. Mobile e dalla trattenuta per la tassa pensione.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha superato il 21.o anno e non il 45.o.
2. Certificato di moralità.
3. Certificato penale.
4. Certificato di Cittadinanza italiana.
5. Certificato di sana e robusta costituzione.
6. Tutti quelli altri documenti che possono servire a comprovare l'idoneità dell'aspirante a coprire il posto.

L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000 oppure una fidejussione personale, e dovrà assumere il posto col giorno 27 dicembre 1905.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segretaria ei Pozzuolo.

Pozzuolo, 27 novembre 1905.

Il sindaco Capo Consorzio
G. Menazzi.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

SENATO. — Presiede Canonico. Grande parte della seduta è consumata dalle comunicazioni della presidenza e dalle comunicazioni dei senatori deceduti nel periodo di tempo delle vacanze. Il ministro della guerra, generale Pedotti, ricordò degnamente il senatore generale Mezzacapo e il senatore Garneri architetto militare, alla memoria dei quali manda un saluto anche a nome dell'esercito.

Approvasi all'unanimità la proposta del senatore Colonna Fabrizi, che le parole dette dal presidente e dal ministro generale Pedotti in onoranza del generale Carlo Mezzacapo sieno stampate e diffuse in tutti i corpi d'armata.

CAMERA. — Presidente Marcora. Impegnasi discussione sulle proposte della giunta per la verificazione dei poteri, concludente all'unanimita perchè sia dichiarato il ballottaggio fra i candidati Tizzoni e Sighieri nel nel collegio di Vicopisano. Flamberti propone invece che sia convalidata l'elezione di Tizzoni, il quale ha circa 1000 voti di preponderanza, ma gliene mancano alcuni per avere il numero necessario alla proclamazione a primo scrutinio. Flamberti osserva che, aggiungendogli i 12 voti di schede che gli furono (egli dice) indebitamente annullate, avrebbe il numero richiesto.

Si vota per appello nominale.... ma la Camera non è in numero.

* * *

Durante la discussione della elezione contestata del collegio di Vico-Pisano, dalla tribuna pubblica fu lanciato un plico nell'aula. Il lanciatore è l'ex sottufficiale degli alpini Zosetto Riccardo, mutilato, che chiedeva un aiuto, trovandosi in misere condizioni.

* * *

Facciamo seguire uno spizzico di notizie parlamentari:

— I deputati calabresi sono malcontenti dei progetti Pro-Calabria presentata dal Ministero.

— La Giunta incaricata dalla Camera di esaminare il trattato per il *modus vivendi* con la Spagna, tenne ieri seduta, alla quale intervennero anche i ministri Tittoni, Rava e Maiorana, che offrirono tutte le possibili spiegazioni. L'agitazione contro quel trattato va calmandosi e subentra la ragione.

— Il *modus vivendi* verrà in discussione, pare, martedì prossimo. Su di esso, il ministero porrà la questione di fiducia, per affrontare il voto della Camera e sapere se dovrà vivere o morire. Ma sembra che oggi le probabilità di vita sieno parecchio superiori a quelle di morte.

— Circa la risoluzione del «modus vivendi» con la Spagna sono sorte alcune opposizioni sulle proposte e decisioni del Governo, però sembra che il Ministero avrà la maggioranza.

— Le rappresentanze calabresi espressero il loro malcontento sul disegno di legge del Governo circa i provvedimenti pro Calabria non trovandolo corrispondente ai bisogni impellenti della regione.

— A Roma lunedì prossimo venturo avrà luogo il comizio dei postelegrafici al Teatro Adriano.

— Il ministro delle poste e telegrafi diede corso a molti provvedimenti a favore degli impiegati postelegrafici delle provincie danneggiate dal terremoto. Del fondo di L. 51,443 furono erogate lire 27.435 per sussidi tra impiegati di ogni grado e la rimanenza fu versata al Comitato pro Calabria. Il personale ottenne un beneficio di circa 4 mila lire per l'accresciuto lavoro straordinario e altri sussidi e gratificazioni sui fondi dell'amministrazione per lire 7090. Si sono invitati gli uffici di Catanzaro, Reggio e Messina a far proposte di nuovi compensi straordinari. Frattanto fu autorizzata la provincia di Cosenza a dare nuovi sussidi per lire 1290.

— Ieri sera alla stazione di Venezia due macchine manovranti lungo il ponte si scontrarono sullo stesso binario, una delle quali deragliò verso destra proprio attraverso lo scambio, ingombrando la linea. Malgrado si fossero subito iniziati i lavori per rialzare la macchina sul binario, non poterono essere effettuati i treni in partenza da Venezia nè giunsero il diretto di Bologna, quello di Cervignano e il misto da Udine.

Questi treni fermatisi a metà del ponte sulla laguna retrocedettero fino a Mestre dove si formò un treno unico per il trasporto dei passeggeri che devono giungere a Venezia.

Si dovettero sospendere i treni in partenza per Bologna delle 10.45 l'accellerato per Milano delle 11.26 e il misto per Udine.

Le cause restano ancora ignote.

— Domani a Venezia nella ricorrenza dell'anniversario dell'impiccagione dei martiri di Belfiore alle ore 10 nella Chiesa dei Frati alla presenza delle Società militari. delle Società dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Mille, avrà luogo solenne commemorazione.

— Ieri i giurati di Padova pronunciarono verdetto assolutorio in favore di certo Augusto Gioachin d'anni 24 villico da S. Fidenzio, il quale con un tridente ammazzò il proprio padre in una contesa durante la quale il morto avrebbe minacciato il figlio con un coltello.

L'anarchia russa.

— Secondo notizie da Pietroburgo giunte per via indiretta ai giornali di Cracovia la «Lega delle leghe», la cosidetta «Soius Soiusow» di accordo coi delegati delle associazioni operaie e studentesche ha istituito un governo provvisorio, che ha deliberato la pronta convocazione di una Costituente.

La Costituente dovrebbe decretare l'espulsione dal paese della famiglia imperiale e procedere all'organizzazione della Russia in Repubblica democratica.

Un manifesto del governo provvisorio all'esercito lo proscioglie dal giuramento verso lo Czar e lo invita a porsi al servizio della nazione. Vociferasi che i rivoluzionari tentino di impossessarsi del tesoro della Banca dell'Impero ove presentemente si trovano depositati 1200 milioni di rubli in oro.

Secondo la *Neue Freie Presse* le banche viennesi hanno ricevuto un telegramma da Pietroburgo (via Kiew), il quale dice che lo Czar ha intenzione, per calmare gli spiriti, di recarsi nell'inverno prossimo a Mosca e di prestare giuramento alla Costituzione.

Lo sciopero dei postelegrafici continua e lo sciopero ferroviario prende piede.

In alcune provincie della Russia avvennero gravi disordini e saccheggi da parte dei contadini.

ULTIMA ORA.

Grande incendio a Chicago

CHICAGO, 6. — E' stato distrutto dal fuoco un edifizio, parte del quale appartiene alla «Illinois Steel Company» del «trust» dell'acciaio. Il danno sofferto dalla società è valutato a oltre un milione di dollari.

Il crollo della tettoia di Charing-Cross a Londra

LONDRA, 6. — Nel pomeriggio di ieri crollò con orrendo fracasso una parte della tettoia della stazione di Charing-Cross.

Grosse travi di ferro caddero sui treni fermi sotto la tettoia e sui binari; quindi il movimento per qualche tempo rimarrà interrotto. Si teme che siano rimasti uccisi sotto le maceria alcuni operai. A quanto consta nessun viaggiatore rimase ferito.

Il Messaggio di Roosevelt.

VASHINGTON, 6. Il Messaggio di Roosevelt al congresso, constata la prosperità degli Stati Uniti ed augura il successo della futura conferenza dell'Aia, per la pace dei negoziati del trattato generale per l'arbitrato, fra tutte le nazioni rappresentate alla conferenza e che si giunga a qualche conclusione pella protezione delle proprietà in mare ed in terra. Il Messaggio trattando la questione militare nazionale, dice che gli effettivi della flotta si devono aumentare. Preconizza una conferenza internazionale per regolare la questione dell'immigrazione e termina invitando il congresso a votare i conti necessari per le costruzioni del canale di Panama.

Lo Czar passa in rivista la truppa. La situazione interna.

PIETROBURGO, 5. (Via Edytkuhnew). Lo Czar durante la mattina di ieri ha passato in rivista il reggimento Simnovschia a Tsarkoieselo. Prima della rivista fu celebrata una cerimonia religiosa alla quale assistette pure lo Czar. Questi aveva buon aspetto sebbene sembrasse un po' preoccupato.

I socialisti rivoluzionari dichiarano che le misure proposte da Strauve e Gaponi non recheranno agli operai altro che danno. Si assicura che sia avvenuta una sissione del capo socialista. La Gazzetta del commercio e dell'industria dice di aver da fonte degna di fede che il governo acconsentirebbe ad introdurre il suffragio elettorale universale. La situazione a Pietroburgo è immutata.

La Duma di Nyninowgorod ha telegrafato a Witte che la deliberazione del congresso delle Zemstovs è in contraddizione coi desideri della maggioranza della popolazione.

Secondo i giornali la Duna dell'Impero sarà convocata prima del 28 gennaio. In alcune località del distretto di Kiew è stato dichiarato lo stato d'assedio in causa dei disordini scoppiati.

Disordini a Budapest.

BUDAPEST 6. — Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni dei tipografi dinanzi a due giornali.

La Polizia disperse i dimostranti. Vi sono 6 feriti di cui 2 gravemente.

I fuggiaschi dalla Russia. Saccheggi

PIETROBURGO 6 — La situazione creata dallo sciopero degli impiegati postelegrafici è divenuta più complicata colla rottura delle comunicazioni telegrafiche fra Pietroburgo Mosca e fili tagliati in parecchi punti.

Il Prefetto di Pietroburgo consegna quotidianamente circa 300 passaporti per l'estero.

Vagabondi saccheggiarono ieri parecchie botteghe del quartiere del mercato centrale, ma i cosacchi li dispersero.

La porta ha ceduto?

COSTANTINOPOLI, 6. — La Porta avrebbe accettate le proposte delle potenze circa il controllo finanziario in Macedonia con qualche modificazione.

A Lemnos le truppe internazionali occuparono la dogana e l'ufficio telegrafico.

Oggi vi sarà una nuova conferenza degli ambasciatori circa la nota della Porta.

L'inchiesta sui fatti di Sebastopoli.
La guarnigione di Pietroburgo rinforzata
CONDANNE

PIETROBURGO, 6. La commissione d'inchiesta sull'ammuttinamento di Sebastopoli, al quale parteciparono in ispecie i marinai ed i soldati zappatori, ha cominciato i suoi lavori.

In questi ultimi di la guarnigione di Pietroburgo è stata notevolmente rinforzata pel caso si manifestassero disordini.

La città è stata ripartita in 4 circoscrizioni. L'ufficio della posta e del telegrafo è custodito da forti distaccamenti di truppe. Una riunione di impiegati postelegrafici è stata sciolta dalla polizia a cavallo e dai cosacchi che hanno fatto uso delle nagaide.

Il consiglio di guerra ha condannato a pene che variano da 4 a 10 anni di lavori forzati le persone imputate di complotto contro Trepow.

Luigi Montico, gerente responsabile

Sul *Gazzettino* leggo di un banchetto nell'osteria «All'Ortolano», al quale parteciparono una ventina di amici da me invitati. Ringrazio dell'onore, ma non ebbi il piacere d'invitar nessuno nè di offrire banchetti di sorta. Il redattore udinese del *Gazzettino* considera forse il giornale come un passatempo e se ne diverte per far burlette al terzo e al quarto: io però trovo biasimevole ch'egli scelga per le sue corbellerie, persone che non ebbero nulla a spartire con lui, come io non ho mai avuto.

Antonio Bon.

Municipio di Udine.

A tutto il 20 corrente è aperto il concorso a Direttore del Forno Municipale, stipendio L. 3000 annue, cauzione L. 2000. Dimostrazione di attitudini tecniche e contabili.

Per informazioni rivolgersi alla Ragioneria Municipale.

Estrazione 31 Dicembre 1905